

Cultura

Addio al pittore Enzo Indaco guidò l'Accademia di Catania

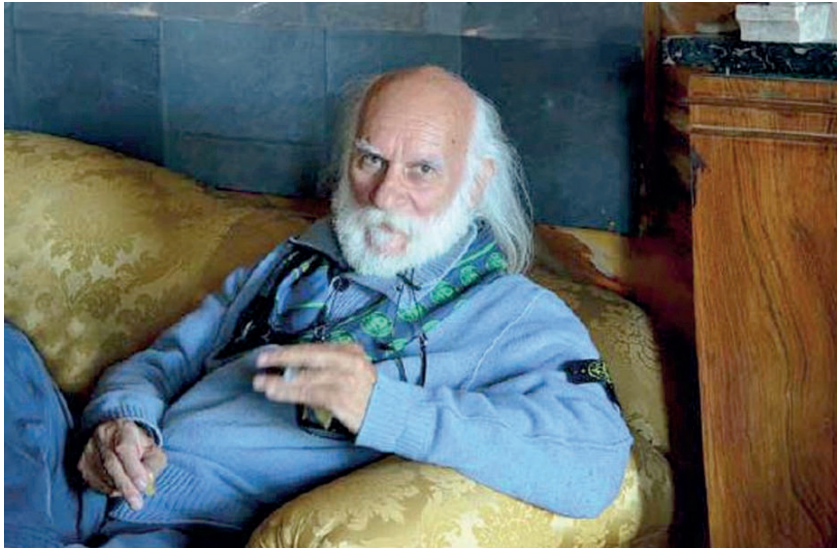
MARY SOTTILE

L'arte catanese perde uno dei suoi massimi esponenti, noto anche a livello internazionale. All'età di 85 anni, si è improvvisamente spento ieri, nella sua casa a Valverde, circondato dall'affetto dei suoi cari, il maestro Enzo Indaco. Direttore dell'Accademia di Belle Arti di Catania, dal 1998 al 2006 e successivamente presidente della stessa Accademia, dal 2006 al 2012, Enzo Indaco era nato a Paternò, città che profondamente amava e che nel 2017, nel tributargli il grande valore che possedeva, gli ha consegnato il riconoscimento di "cittadino benemerito". Le sue opere sono state ospitate in mostre in giro per l'Italia e all'estero.

A Paternò aveva voluto organizzare le sue ultime mostre, dedicate alla sua passione più grande: l'Etna, con la quale il maestro diceva di avere un "rapporto fisico e metafisico". "Circumnavigazione dell'Etna tra riti e miti", una personale con 15 opere dell'artista, ospitata nell'ex Chiesa di San Francesco alla collina a Paternò, tra il maggio e il luglio del 2017 e "Nel ventre dell'Etna", ospitata alla Galleria d'Arte Moderna di Paternò, dal dicembre del 2019 al gennaio del 2020.

Con "Circumnavigazione dell'Etna", il maestro Indaco ha voluto rendere omaggio ai territori che si sviluppano attorno al vulcano: non solo la sua Paternò, ma anche Adrano, Randazzo, Bronte e Linguaglossa; mentre "Nel ventre dell'Etna", è la forza della natura a vincere, esprimendosi soprattutto nel contrasto di colori, tra il rosso della lava e il nero della pietra vulcanica; nelle pennellate quel vigore esplosivo che solo la natura possiede.

I suoi dipinti erano per lui, quello che lui stesso ha definito come "la mia dimensione esi-



Nato a Paternò, aveva 85 anni. Figura di riferimento per la vita culturale e istituzionale delle Belle arti di cui era stato direttore e presidente

stenziale". Sempre a Paternò aveva in mente di portare a termine un altro grande progetto, realizzare una pinacoteca a cui donare parte delle sue opere; un omaggio alla sua città a cui era profon-



damente e orgogliosamente legato. Un'idea, questa, nata diversi anni fa, frutto di un progetto che Indaco aveva cominciato ad ideare insieme all'avvocato e già deputato, Nino Lombardo. Un modo per rilanciare la stessa Galleria d'Arte Moderna che l'avvocato Lombardo aveva fortemente voluto negli anni '80. Un progetto

rimasto in sospenso e fermatosi proprio con la morte di Lombardo.

Un uomo dal grande estro, il maestro Indaco che amava la libertà, in tutte le sue forme. L'Accademia di Belle Arti di Catania, nel ricordarlo, sul sito dell'Ente scrive, come il maestro Indaco ha sostenuto «i processi di rinnovamento dell'offerta formativa, il potenziamento dell'organizzazione interna e il riconoscimento dell'Accademia come presidio pubblico della cultura e della formazione artistica». Un grande dolore per il mondo dell'arte, per i familiari, in testa i figli: Mariella, Flavia, Ilenia, Luca e Gabriele. "Dipingi gli arcobaleni in cielo per noi. Ciao papà", ha scritto su Facebook la figlia Flavia. I funerali verranno celebrati oggi alle ore 15.30 presso la Chiesa Madre di Valverde.

ARCHEOLOGIA

A San Casciano trovata scuola medica etrusca

NUOVE conferme sulla presenza di una grande scuola medica etrusca sono emerse dalla campagna di scavo 2025 nel Santuario del Bagno Grande a San Casciano dei Bagni (Siena). I risultati dell'ultima stagione di ricerche aprono nuovi scenari sulla storia del sito, anticipandone di almeno due secoli le origini.

La scoperta più significativa, si spiega in una nota, riguarda infatti la cronologia delle prime fasi di vita del santuario, datata alla fine del V secolo a.C., e non più al III secolo a.C. come ipotizzato in precedenza. Questo dato prefigura l'esistenza di un grande santuario di età alto-arcaica in prossimità della sorgente o nelle sue immediate vicinanze. A testimoniare è, tra l'altro, un frammento di candelabro in bronzo. Nuovi rinvenimenti, tra cui un fulmine e un ramo in bronzo, accompagnano la fase finale del sito, quando nel V secolo d.C., in seguito agli editti di Teodosio, il santuario venne chiuso. In questo momento di trasformazione radicale, una serie di altari fu spezzata e disposta a formare una nuova piattaforma davanti all'ingresso del tempio, collocata spazialmente tra la sorgente principale indagata negli ultimi anni e una seconda sorgente più a sud, probabilmente fulcro di un ulteriore polo sacro.

Dal punto di vista delle strutture, la campagna 2025 ha confermato la presenza di un grande recinto di età etrusca, attivo almeno dal III secolo a.C. ma verosimilmente più antico, di dimensioni simili a quelle del tempio di età romano-imperiale. In più punti il recinto presenta evidenze di riti di abbandono. All'esterno del recinto più antico, nell'angolo sud-occidentale, è stato avviato lo scavo di quella che appare come una favissa, ovvero un deposito votivo sacro. I materiali rinvenuti comprendono parti anatomiche in terracotta - piedi, gambe, mani, teste, infanti in fasce - oltre a frammenti di statue e a elementi di decorazione architettonica.

SCAFFALE

"Il caos del Tafano", dubbio contro dogma

MARIA SCHILLIRÒ

Ci ostiniamo a inseguire risposte come se fossero porti sicuri, eppure, ciò che davvero ci serve, il più delle volte, non è una verità pronta all'uso, ma una domanda ben formulata. Quegli interrogativi scomodi che incrinano le nostre convinzioni più rassicuranti e proprio per questo ci spaventano. Nulla di rivoluzionario, in fondo. Lo sapeva già Socrate, quando sosteneva che il vero sapere nasce dal dubbio e che è nelle domande, appunto, non nelle risposte, che comincia ogni autentico percorso di conoscenza. È da questa riflessione che nasce "Il caos del Tafano" (Carthago Edizioni), il nuovo libro di Corrado Suma (nella foto a destra).

Daniele, esploratore del Circolo dei Saggi, viene inviato a Tokyo su incarico del professor Terravecchia per recuperare due manoscritti attribuiti a Socrate, documenti che, se autentici, potrebbero riscrivere secoli di filosofia occidentale. Quella che sembra una missione accademica si trasforma presto in una corsa contro il tempo e contro un potere occulto, il Comitato di Fede Trasversale, un'organizzazione disposta a tutto pur di impedire che quelle carte vedano la luce, perché contenenti idee potenzialmente in grado di sovvertire le fondamenta su cui si reggono fede, etica e potere.

La libertà del dubbio contro la rigidità del dogma, è proprio in questo conflitto che risiede il cuore del romanzo: da una parte un individuo animato dalla curiosità,

dall'altra un sistema che pretende risposte assolute. Suma, mescolando riferimenti filosofici reali ed elementi immaginari, costruisce una tensione che non è quindi solo narrativa, ma anche morale e intellettuale. Tokyo diventa allora più di una semplice cornice, trasformandosi in un labirinto fisico e mentale, un luogo in cui ogni indizio sembra condurre a un'altra incertezza. Nel frattempo i lettori, travolti da un continuo crescendo di suspense ed emozioni, non restano mai al sicuro, ma sono chiamati a partecipare attivamente, a interrogarsi insieme al protagonista, mentre il terreno della conoscenza si fa via via più instabile sotto i loro piedi.

Un thriller intriso di filosofia che, dunque, coinvolge senza mai offrire risposte consolatorie, ma



restando fedele alla sua promessa socratica. Come il tafano a cui si paragona il filosofo ateniese, infatti, punge, disturba e mantiene vigili, mentre lo si legge, ma anche dopo averlo riposto su uno scaffale, invitandoci, infine, a interrogarci su ciò che stiamo davvero cercando, a sfidare le opinioni comuni e a far emergere, nel dialogo, la verità che abita dentro di noi.

